

# IL PENSIERO



FRANCISCO FERRER

## La Scuola Moderna

Cent. 20



BOLOGNA

RIVISTA *IL PENSIERO*

Casella postale 179

1910.

BIBLIOTECA COMUNALE  
IMOLA

Stanza 19 Scaff. .... Palch. .... N. 27(6)

PICCOLA BIBLIOTECA SOCIOLOGICA N. 13

---

FRANCISCO FERRER

---

# LA SCUOLA MODERNA

---

CENT. 20

---

BOLOGNA

RIVISTA *IL PENSIERO*

*Casella postale 179*

1910.



---

IMOLA, 1910 — COOPERATIVA TIP. EDIT. PAOLO GALEATI.



FRANCISCO FERRER Y GUARDIA.

IL 13 OTTOBRE 1909  
NELLA BASTIGLIA CATALANA

# FRANCESCO FERRER

EDUCATORE E PENSATORE  
CADDE SOTTO IL PIOMBO DEL RE  
E DEI GESUITI DI SPAGNA  
COL GUARDO FISO NEI SECOLI  
CHE BENEDIRANNO QUEL SANGUE  
DA UN MERIGGIO RADIOSO  
DI VERITÀ E DI GIUSTIZIA

PIETRO GORI.

---

Questa epigrafe fu dettata da Pietro Gori per una lapide dedicata  
a Ferrer in Arcevia.

# LA SCUOLA MODERNA

---

## I.

### Il rinnovamento della Scuola.

Coloro che vogliono rinnovare l'educazione dell'infanzia hanno due mezzi di fronte a sè: lavorare alla trasformazione della Scuola studiando il fanciullo, in modo da provare scientificamente che l'organizzazione attuale dell'insegnamento è difettoso e da portarvi miglioramenti progressivi. Oppure: fondare nuove scuole dove saranno applicati direttamente i principi rispondenti all'ideale che si fanno della Società e degli uomini tutti quelli che disapprovano le convenzioni, i pregiudizi, le crudeltà, le furberie e le menzogne sulle quali è basata la società moderna.

Il primo mezzo presenta certamente grandi vantaggi.

Esso risponde a una concezione evoluzionista che tutti gli uomini di scienza preconizzano e che sola, secondo essi, potrà riuscire allo scopo.

In teoria costoro hanno ragione e noi siamo pronti a riconoscerlo.

È evidente che le dimostrazioni della psicologia, e della fisiologia debbono portare importanti cambiamenti nei metodi d'educazione; che gl'insegnanti essendo in grado di comprendere meglio il fanciullo, sapranno meglio adattare i loro insegnamenti alle leggi naturali. Convengo che questa evoluzione si compirà nel senso della libertà, poichè sono convinto che la violenza non è che la ragione dell'ignoranza, e che l'educatore veramente degno di questo nome, otterrà tutto dalla spontaneità; perchè egli conoscerà i desideri del fan-

ciullo, e saprà secondare il suo sviluppo dandogli le più ampie soddisfazioni possibili.

Ma, in realtà, io non credo che chi lotta per l'emancipazione umana possa ripromettersi molto da questo mezzo. I governi di tutti i tempi hanno cercato di tener sempre loro le redini dell'educazione del popolo; poichè sanno meglio di chiunque che la loro potenza è basata quasi totalmente sulla scuola e perciò se ne impossessano sempre più. È passato il tempo nel quale i governi si opponevano alla diffusione dell'istruzione e in cui cercavano di limitare l'educazione delle masse. Questa tattica era loro possibile un tempo, perchè la vita economica delle nazioni permetteva l'ignoranza popolare, questa ignoranza che rendeva così facile il dominio dei popoli. Ma i tempi sono cambiati. I progressi della scienza e le scoperte di ogni specie hanno rivoluzionato le condizioni del lavoro e della produzione. Non è più possibile ora che il popolo resti ignorante; bisogna che esso sia istruito, perchè la situazione economica di un paese si conservi e progredisca di fronte a la concorrenza universale. Allora, i governi hanno voluto l'istruzione, un ordinamento sempre più completo della scuola, non perchè sperassero dalla educazione il rinnovamento della società, ma perchè avevano bisogno di individui, di operai, di strumenti da lavoro più perfezionati per far prosperare le imprese industriali e i capitali impiegativi. E si son visti i governi più reazionari, seguire questo movimento; essi hanno ben compreso che l'antica tattica diveniva dannosa alla vita economica delle nazioni e che bisognava bene adattare l'educazione popolare alle nuove necessità.

Ma si avrebbe gran torto di credere che le classi dirigenti non abbiano saputo prevedere i pericoli che poteva creare per essi lo sviluppo intellettuale dei popoli, e che sarebbe stato mestieri cambiare i mezzi di dominazione. I loro metodi si sono adattati alle nuove condizioni della vita e i governi si sono sforzati di conservare nelle proprie mani la direzione dello sviluppo delle idee.

Pure cercando di conservare le credenze sulle quali era basata altre volte la disciplina sociale, hanno procurato lo stesso di dare alle idee nate dagli studi scientifici un significato che non potesse danneggiare le istituzioni esistenti. Ed è per questo che i governi si sono impadroniti della scuola; mentre in altri tempi lascia-

vano ai preti la cura dell'educazione del popolo perchè ciò conveniva essendo l'insegnamento di quelli un puntello della propria autorità, presero poi essi stessi da per tutto la direzione dell'organizzazione scolastica.

Il pericolo per i governi consisteva nel risveglio dell'intelligenza umana alla vita intensa, nel risveglio in fondo delle coscienze della volontà di emanciparsi.

Sarebbe stato pazzia lottare contro le forze in evoluzione; bisognava arginarle a modo proprio. Ed è per questo che, invece di ostinarsi nei vecchi metodi di governo, ne adottarono dei nuovi d'una evidente efficacia. Non c'era bisogno d'un gran genio per trovare questa soluzione; la semplice spinta dei fatti fece capire agli uomini di governo come dovevano opporsi ai nuovi pericoli. Fondarono scuole, si affaticarono a diffondere l'istruzione e, se anche ci furono di quelli che in principio resistettero a quest'impulso, — perchè così volevano gl'interessi di qualche partito politico in antagonismo cogli altri — pure anche questi ben presto si convinsero che meglio valeva cedere e che la miglior tattica era di assicurarsi con l'uso di questo nuovo mezzo la difesa dei propri privilegi.

Si videro allora lotte terribili per la conquista della scuola, lotte che in tutti i paesi continuano con accanimento; qui trionfa la società borghese e repubblicana e là il clericalismo. Tutti i partiti fanno l'importanza della scuola e non risparmiano alcun sacrificio per assicurarsi il trionfo. Essi gridano su tutti i toni: « Tutto per la scuola e con la scuola »! Il buon popolo deve essere commosso da tanta sollecitudine, poichè tutti vogliono il suo elevamento per mezzo dell'istruzione, e il suo benessere per giunta. Un tempo si poteva dirgli: « Costoro cercano mantenerti nell'ignoranza per meglio sfruttarti; noi invece ti vogliamo istruito e libero ». Ora ciò non è più possibile: si costituiscono scuole in tutti gli angoli; e sotto tutte le insegne.

Ma è in questo cambiamento così unanime di idee fra le classi dirigenti a riguardo della scuola, che io trovo la ragione di diffidare della loro buona volontà, e la ragione insieme dei fatti che motivano i miei dubbi sull'efficacia dei mezzi di rinnovamento che vogliono mettere in pratica certi riformatori. Questi riformatori della scuola, si curano poco del resto, in generale, del significato sociale dell'educazione: sono uomini molto ardenti

della ricerca della verità scientifica, ma che sfuggono nei loro lavori ogni preoccupazione estranea all'oggetto dei loro studi.

Essi si studiano pazientemente di riconoscere il fanciullo e, — per quanto la loro scienza, sia giovane ancora — si ripromettono di poterci dire quali metodi di educazione convengono meglio al suo sviluppo integrale; ma non altro.

Ora, questa indifferenza, per dir così professionale è molto pregiudizievole, io credo, alla causa che si vuole servire. Non voglio dire con ciò che i riformatori dottrinari siano del tutto incoscienti delle realtà dell'ambiente sociale, e so, eziando, che essi sperano dai loro sforzi i migliori risultati per il bene generale.

Essi pensano: « Sforzandoci a rivelare i segreti della vita dell'essere umano, cercandone il processo dello sviluppo normale fisico e psichico, noi potremo indicare un sistema di educazione più che favorevole al libero esplicarsi delle energie. Ma non vogliamo occuparci direttamente della rinnovazione della scuola; come scienziati del resto non lo potremmo, poichè non sappiamo ancora definire esattamente ciò che bisognerebbe fare. Noi procederemo per lenta gradazione, convinti che la scuola si trasformerà a misura che aumenteranno le nostre scoperte, per la forza delle cose. Se ci domandaste il nostro parere individuale, saremmo d'accordo con voi nel preconizzare una evoluzione nel senso di una larga emancipazione del fanciullo e dell'umanità per mezzo della scuola; ma anche in ciò siamo persuasi che l'opera nostra si svolgerà tutta in questo senso e raggiungerà lo scopo per le vie più rapide e dirette ».

Questo ragionamento è evidentemente logico, e niuno oserebbe impugnarlo. E pure ad esso si mescola una gran parte d'illusione. Sì, se i governanti avessero, come uomini le stesse idee di questi benevoli riformatori, se si curassero realmente di organizzare e di modificare di continuo la società, nel senso di una scomparsa progressiva della servitù, si potrebbe ammettere che i soli sforzi della scienza basteranno a migliorare le sorti dei popoli. Ma noi siamo ben lungi da ciò. Sappiamo purtroppo che tutti coloro che si disputano il potere non hanno altra cura che la difesa dei propri interessi, e non si preoccupano di vincere che per sè soli e per la soddisfazione dei propri appetiti. Da lungo tempo noi ab-

biamo cessato di credere alla loro parola; qualche ingenuo s'illude ancora che vi sia in quelli, in ogni modo un po' di sincerità, e crede che talvolta anche essi desiderino il benessere dei loro simili, ma gli ingenui si fanno sempre più rari e il positivismo del secolo è troppo crudele perchè si possa ancora ingannarsi sulle intenzioni di coloro che ci governano.

Come questi han saputo far sì, che l'istruzione non diventasse un pericolo per loro, quando la necessità dell'istruzione s'impose, allo stesso modo sapranno riorganizzare la scuola secondo i nuovi dati della scienza in modo che non ne scapiti la loro supremazia. Ci sono certo delle idee che difficilmente saranno accettate; ma bisogna aver guardati da vicino gli avvenimenti e aver visto come tutto offre in pratica degli accomodamenti, per non lasciarsi più abbagliare dalle parole. Ah! che cosa non abbiamo sperato noi e che cosa non si spera ancora dall'istruzione? La maggior parte degli uomini di progresso tutto aspettano da lei e non è che in questi ultimi tempi che alcuni cominciano a capire quanta illusione vi sia in questa speranza.

Si comincia a comprendere quanto inutili siano le cognizioni apprese, alla scuola, coi sistemi d'educazione attualmente in pratica; ci si accorge che si è atteso e sperato troppo. Gli è che l'organizzazione della scuola, lungi dal rispondere all'ideale che ce ne eravamo volentieri formato, fa dell'istruzione, oggi, il più potente mezzo di asservimento nelle mani dei dirigenti. I maestri non sono per essi che strumenti coscienti o incoscienti della loro volontà, formati del resto secondo i loro principi. I maestri di scuola fin dalla più giovane età sono educati negli istituti a subire la disciplina dell'autorità; e ben rari sono quelli che sfuggono al suo dominio e quelli che ci riescono rimangono nell'impotenza, poichè la ferrea organizzazione scolastica li avvince in modo da renderne impossibile ogni cosciente disobbedienza.

Io non voglio far qui il processo dell'attuale organizzazione scolastica. Essa è abbastanza conosciuta perchè si possa caratterizzarla, senza timore di smentita con una sola parola: *coazione*. La scuola imprigiona i fanciulli fisicamente, intellettualmente e moralmente, per dirigere lo sviluppo delle loro facoltà nel senso voluto; li priva del contatto della natura per poterli modellare a sua guisa. E qui sta la spiegazione di tuttociò che

ho detto fin qui, la preoccupazione dei governi di dirigere l'educazione dei popoli, in modo che siano frustrate le speranze degli uomini di libertà. L'educazione non è oggi che una formazione materiale d'istrumenti per un dato scopo. Non credo affatto che i sistemi impiegati a tal scopo siano stati combinati apposta con esatta conoscenza di causa, per ottenerne i risultati voluti; ciò sarebbe troppo geniale, per quanto cattivo. Ma le cose vanno esattamente come se questa educazione rispondesse ad un vasto disegno complesso realmente concepito. Non si poteva far di meglio; e per realizzarlo è bastato ispirarsi semplicemente ai principi di disciplina e di autorità che hanno guidato gli organizzatori sociali di tutti i tempi.

Si ha una idea sola molto precisa ed una volontà; fare che i fanciulli siano abituati a obbedire, a credere, a pensare secondo i dogmi sociali che ci reggono. Dato questo, l'istruzione non può essere altro che quello che è. Non si bada a secondare lo sviluppo spontaneo delle facoltà del fanciullo, di lasciargli liberamente cercare la soddisfazione dei suoi bisogni fisici, intellettuali e morali; si tratta solo di imporgli delle idee già fatte; si tratta anche di impedirgli per sempre di pensare altrimenti che come si è voluto per il mantenimento delle istituzioni attuali; si vuole insomma, farne un individuo che sia ingranaggio, adatto e sommerso, del meccanismo sociale.

Nessuno si meravigli se una tale educazione non ha alcuna influenza o quasi, sulla emancipazione umana. Io lo ripeto: essa non è che un mezzo di dominazione fra le mani dei dirigenti. Costoro non hanno mai voluto la elevazione dell'individuo, ma il suo asservimento, ed è perciò inutile sperare checchessia dalla scuola com'è oggi organizzata. Ora, ciò che è avvenuto fin qui, continuerà a prodursi nell'avvenire; non v'è ragione alcuna perchè i governanti cambino sistema. Essi son riusciti ad asservire l'istruzione al proprio vantaggio e sapranno servirsi nello stesso modo di tutti i miglioramenti che fossero proposti. Basta perciò che essi continuino a guidare lo spirito della scuola, perchè la disciplina autoritaria che vi regna volga a loro profitto ogni innovazione. E all'uopo staranno bene in guardia, possiamo esserne certi.

Io vorrei richiamare l'attenzione dei miei lettori su questa idea: *che tutto il valore dell'educazione, consiste*

*nel rispetto della volontà fisica, intellettuale e morale del fanciullo.* Allo stesso modo che nella scienza non v'è dimostrazione possibile senza i fatti, così non v'è vera educazione, che laddove questa è esente da ogni dogmatismo, lascia al fanciullo stesso la direzione dei suoi sforzi, e non si propone che di secondarlo in questi sforzi. Ebbene, niente vi è di più facile che attuare questo concetto, e nulla di più difficile di conformarvisi. L'educatore odierno impone, viola, costringe sempre; mentre il vero educatore sarebbe colui che potesse meglio difendere il fanciullo contro le idee e la volontà dello stesso educatore e che meglio facesse appello alle energie proprie del fanciullo.

Si giudichi da ciò con quale facilità l'educazione subisce l'impronta che si vuol darle e come sia facile l'ufficio di coloro che vogliono asservire la coscienza degl'individui nel periodo del loro sviluppo. I migliori metodi che si possano immaginare, nelle mani loro diventano altrettanti strumenti più formidabili e perfetti di dominio. Il nostro ideale al contrario è certamente quello della scienza e noi gli chiederemo di darci il potere di educare il fanciullo, favorendo il suo sviluppo con la soddisfazione di tutti i suoi bisogni, man mano che si manifesteranno ed ingrandiranno.

Noi siamo persuasi che l'educazione dell'avvenire sarà una educazione tutta di spontaneità; e se, com'è certo, non possiamo realizzarla ancora, l'evoluzione dei metodi nel senso di una comprensione più larga dei fenomeni della vita, e il fatto che ogni perfezionamento significa la soppressione di una coazione, tutto ciò ci indica che siamo nel vero, quando speriamo dalla scienza la liberazione del fanciullo.

È questo l'ideale di coloro che tengono in mano l'organizzazione scolastica attuale? è questo ciò che essi intendono realizzare? aspirano essi, come noi, a sopprimere ogni coazione? No, certamente! Costoro adoperranno i mezzi nuovi e più efficaci allo stesso scopo che si prefiggono oggi, e cioè la formazione di esseri che accetteranno tutte le convinzioni, tutti i pregiudizi, tutte le menzogne su cui è basata la società attuale. Non temiamo di dirlo: noi vogliamo invece uomini capaci di distruggere, di rinnovare di continuo gli ambienti e di rinnovare se stessi, uomini di cui la più gran forza consista nell'indipendenza intellettuale, che non siano troppo

attaccati a nulla, sempre pronti ad accettare il meglio, felici del trionfo delle idee nuove, aspiranti a vivere vite molteplici in una sola vita.

La società attuale teme uomini consimili; non bisogna dunque sperare giammai che ella voglia impartire una educazione capace di formarli.

\*  
\* \*

Quale è dunque la nostra speciale missione? quale è il mezzo scelto da noi per contribuire al rinnovamento della scuola?

Noi dobbiamo seguire con la più grande attenzione i lavori degli scienziati che studiano il fanciullo e sforzarci di ricercare i mezzi di applicare le loro esperienze all'educazione che vogliamo instaurare nel senso d'una liberazione sempre più completa dell'individuo. Ma come raggiungere questo nostro scopo? Soltanto mettendoci direttamente all'opera, favorendo la formazione di nuove scuole in cui regni, per quanto è possibile, questo spirito di libertà, che presentiamo dover dominare l'opera intiera dell'educazione avvenire.

Per il momento, una dimostrazione è stata già fatta, che può darci eccellenti risultati. Noi possiamo distruggere tutto ciò che nella scuola attuale risponde ad un sistema di coazione, gli ambienti artificiali in cui il fanciullo viene allontanato dalla natura e dalla vita, la disciplina intellettuale e morale di cui altri si servono per imporre loro idee preconcepite e credenze che depravano e annichilano le volontà. Senza timore d'ingannarci, possiamo restituire il fanciullo all'ambiente che gli spetta, l'ambiente naturale in cui sarà a contatto con tutto ciò che ama, ed in cui le impressioni della vita, sostituiranno le fastidiose lezioni di parole. Se non riusciremo che a questo solo, avremo già preparata, in gran parte, la liberazione del fanciullo.

In ambienti tali, noi potremo allora applicare liberamente i dati della scienza e lavorare con frutto.

— So bene che non potremo realizzare con ciò tutte le nostre speranze, e che spesso saremo costretti, per mancanza di sapere, ad impiegare mezzi che poi forse dovremo ripudiare o correggere; ma una certezza ci sosterrà nel nostro lavoro, ed è che, anche senza raggiungere del tutto il nostro scopo, faremo più e meglio,

con l'opera nostra imperfetta ancora, di ciò che fa la scuola attuale. Io amo di più la spontaneità libera di un fanciullo che nulla sappia, piuttosto che l'istruzione parolaia e la deformazione intellettuale d'un fanciullo che abbia subito l'educazione odierna.

Ciò che abbiamo tentato noi a Barcellona altri lo hanno tentato altrove, e tutti hanno visto che l'opera era possibile. Ed io penso che bisogna cominciare qualche cosa di preciso senza por tempo in mezzo. Non vogliamo e non possiamo aspettare che gli studi scientifici sull'infanzia, siano completi e terminati per intraprendere il rinnovamento della scuola; se bisognasse aspettar ciò non si farebbe mai nulla. Noi applicheremo ciò che sappiamo e, man mano, tutto ciò che impareremo. Già un piano completo di educazione razionale è possibile e, in scuole tali quali noi le concepiamo, buon numero di fanciulli potrebbero svilupparsi, felici e liberi, secondo le loro aspirazioni. Noi lavoreremo a perfezionare i nostri progetti e ad estenderli.

A tale scopo è stata fondata la Lega Internazionale per l'educazione razionale del fanciullo.

Chiameremo in nostro aiuto quanti vogliono con noi la liberazione dell'infanzia, quanti aspirano a contribuire per suo mezzo al sorgere di una umanità più bella e più forte. E così ci sforzeremo di definire con la discussione i particolari di un piano di educazione razionale quale è possibile attuare ai nostri giorni.

Di più, non appena le circostanze lo permetteranno, riprenderemo l'opera cominciata a Barcellona, riedificheremo le scuole distrutte dai nostri nemici. Intanto, lavoreremo per fondare a Barcellona una scuola normale in cui si formeranno i maestri destinati a secondarci più tardi, e creeremo una biblioteca della Scuola Moderna in cui si pubblicheranno i libri che ci serviranno nel nostro insegnamento, tanto per l'educazione dei maestri che per quella dei fanciulli. Fonderemo eziandio un Museo pedagogico in cui saranno riuniti i materiali necessari alla scuola nuova da noi pensata.

Tali sono i nostri progetti. Non ignoriamo che la realizzazione ne sarà difficile. Ma vogliamo cominciare, persuasi che saremo aiutati nei nostri sforzi da tutti coloro che lottano in ogni dove per la liberazione dell'uomo dai dogmi e dalle convenzioni con cui si consolida l'iniqua organizzazione sociale odierna.

---

---

## II.

### Gli scopi della Scuola Moderna.

Io dò una tale importanza all'insegnamento razionalista, da avergli consacrato tutto il mio tempo, perchè mi sono convinto che non v'è lavoro più rivoluzionario di quello che consiste nell'istruire scientificamente il popolo. Perciò sono lieto che le circostanze mi offrano occasione di spiegare l'origine della Scuola Moderna di Barcellona e gli scopi che essa si prefigge di raggiungere col suo sistema di educazione.

\*  
\* \*

Quindici anni di vita a Parigi, a contatto con i repubblicani francesi dai più moderati ai più radicali, di fronte ai movimenti boulangisti, dreyfusisti e nazionalisti, conseguenze di un cattivo sistema d'educazione istituito sotto una vernice di laicità, mi convinsero che non basta proclamare una repubblica perchè, per suo mezzo soltanto, il popolo possa ottenere quanto aveva sognato e ciò che da lei si aspettava.

Fui in quel tempo costantemente in relazione con Ruiz Zorrilla, collaborando ai suoi lavori rivoluzionari e aiutandolo attivamente nei suoi progetti di pronunciamenti; e allora mi convinsi che anche la repubblica spagnuola desiderata non avrebbe potuto corrispondere a ciò che abbisogna al popolo ed il popolo sogna ed aspetta.

Notai nei partiti repubblicani spagnoli lo stesso difetto che aveva presentato il repubblicanismo francese prima di proclamare la repubblica e nei primi anni di questa: una assoluta noncuranza dell'istruzione popolare, una ignoranza deplorabile sull'importanza capitale che ha per un popolo il sistema di educazione.

Ruiz Zorrilla essendo morto, la fiducia, già molto indebolita, morì anche essa in me, nel frutto di una rivoluzione fatta da rivoluzionari superficiali, vittime quasi dei medesimi pregiudizi dei monarchici ai quali avrebbero strappato il potere.

E da allora io consacrai tutta la mia attività all'idea della fondazione d'una scuola che poteva servire di modello, secondo la mia modesta opinione, a tutte le scuole che i partiti avanzati desiderassero fondare per liberare l'infanzia da le menzogne insegnate nelle scuole ufficiali.

Questa fu l'origine della Scuola Moderna.

\*  
\* \*

Ora dirò qualche cosa sullo scopo che la Scuola Moderna si propone.

Siccome è notorio che il fanciullo nasce senza alcuna idea preconcepita e che acquisisce nel corso della sua vita le idee delle prime persone che lo attorniano, modificandole in seguito secondo le proprie considerazioni, riflessioni e letture, — per le osservazioni e le relazioni che gli procura il suo ambiente, — è chiaro che se si alleva il fanciullo dandogli nozioni positive, vere di tutte le cose, e se lo si previene che è indispensabile per evitare errori non credere a nulla per fede cieca, ma solo a ciò che la scienza può dimostrare, è evidente che il ragazzo diverrà buon osservatore e sarà preparato ad ogni specie di studi ulteriori.

È indispensabile, per mettere il fanciullo in situazione di poter giudicare con indipendenza di tutti gli scopi della vita umana, mettere tra le sue mani libri ed oggetti che gli presentino le cose tali come sono e non come le presentano i testi scolastici usuali, pieni di pregiudizi religiosi e sociali.

A questo intento io cominciai la pubblicazione di piccole opere destinate a sostituire i testi esistenti, pubblicazione che non aveva limiti, poichè comprendiamo che

la trentina di volumi pubblicati già dalla Scuola Moderna di Barcellona non è nulla in paragone di ciò che bisognerebbe pubblicare, non solo come libri di testo ma anche come libri di consultazione per i maestri e professori, tanto dell'insegnamento primario che del secondario e superiore. A tal fine io pensai di indirizzarmi a tutte le persone della Spagna e dell'estero adatte a ciò, pregandole a scrivere tutto quanto avrebbe potuto contribuire all'efficacia dell'insegnamento razionalista. Allevare l'infanzia libera dai pregiudizi e pubblicare le opere a ciò necessarie, tale era lo scopo della Scuola Moderna.

\*  
\* \*

Come lo indicano chiaramente le parole stesse, l'insegnamento razionalista è contrario a qualunque dogma, di qualunque specie esso sia.

I primi francesi che si occuparono di riformare il loro sistema di insegnamento credettero che combattendo il clericalismo, si arrivasse all'estremo limite di ardimento; e pubblicarono manuali in cui si pretende insegnare il rispetto che l'uomo deve a Dio, e, oltre a conservare il dogma divino, stabilirono altri dogmi come quelli della patria, dell'autorità e della proprietà, discutibili gli uni come gli altri da un punto di vista scientifico.

Fortunatamente i radicali francesi si rendono conto dell'errore primitivo della loro repubblica e si sforzano di correggerlo, togliendo gli emblemi religiosi che si conservavano nelle scuole e nelle amministrazioni pubbliche, sopprimendo il motto « Dio protegge la Francia » scolpito sulle monete; mentre i professori coscienti si occupano di escludere dai cataloghi ogni opera che parli di Dio, di religione e degli altri dogmi sociali.

Infatti l'insegnamento razionalista può e deve discutere tutto, facilitando al fanciullo la larga via dell'investigazione per cui possa rendersi conto, dopo maturo esame, delle origini non solo della terra e dell'uomo ma di tutti i mali che affliggono l'umanità, guerre, tirannie governative, capitaliste e padronali.

L'insegnamento razionalista deve fare degli individui coscienti di ciò che sono e di tutto ciò che li circonda, perchè conseguentemente essi possano lavorare sempre

secondo i consigli della propria ragione e come esige il loro benessere.

L'insegnamento razionalista non nega nulla, non conferma nulla che non sia dimostrabile secondo la scienza, che non sia comprensibile al ragionamento umano e dimostrabile con la più grande evidenza.

\*  
\* \*

Immaginiamo ora che cosa sarebbe la generazione presente in Spagna, se il partito repubblicano spagnuolo, dopo l'esilio di Ruiz Zorrilla si fosse consacrato, a fondare scuole razionaliste invece di ogni comitato, di ogni gruppo di liberi pensatori o di ogni loggia massonica.

Immaginiamo che i presidenti e segretari dei comitati elettorali o rivoluzionari, invece di preoccuparsi degli impieghi che avrebbero occupato nella futura repubblica si fossero preoccupati dell'istruzione popolare; immaginiamo il lavoro che avrebbe potuto compiersi per ben trenta anni nelle scuole diurne per fanciulli e nelle notturne per adulti, — e domandiamoci ciò che avverrebbe oggidì.

Più di trent'anni dopo la restaurazione monarchica, il popolo si occuperebbe forse ancora d'inviare alla Camera deputati repubblicani che si contentano appena di domandare l'approvazione di una legge sulle associazioni.... presentata dai monarchici?

Il popolo farebbe dei comizi per la soppressione di qualche imposta oppure avrebbe fatto già delle rivoluzioni per la soppressione di ogni tirannico privilegio?

Il popolo scoppierebbe ancora in sommosse per il rincaro del pane, oppure si sarebbe a quest'ora ribellato contro l'insufficienza del pane nelle case dei lavoratori, mentre il superfluo di tutto abbonda solo per chi s'è arricchito con l'altrui lavoro?

Tutti i radicali coscienti possono rispondere a queste tre domande.

Per parte mia, vi ho risposto già da tempo coi fatti. E desidererei che ciò che ho detto faccia seriamente riflettere quanti desiderano un regime di pace di benessere e d'amore per tutti, per mezzo di una cordiale solidarietà, possibile soltanto fra esseri istruiti ed educati razionalmente.

*Carcere Modello di Madrid, marzo 1907.*

---

---

### III.

## Razionalismo scientifico.

Quando, or son sei anni, avemmo il gran piacere di aprire la *Scuola Moderna* di Barcellona, facemmo ben comprendere che questo sistema d'insegnamento sarebbe stato razionale e scientifico.

La nostra prima cura, innanzi tutto, fu di avvertire il pubblico che, considerando la ragione e la scienza, come gli antidoti di tutti i dogmi, nessuna religione, qualunque essa fosse, sarebbe stata insegnata nella nostra scuola. Sapevamo che questa dichiarazione avrebbe provocato l'odio della casta sacerdotale e che saremmo stati combattuti con tutte le armi di cui si servono ordinariamente quelli che vivono unicamente di menzogna e d'ipocrisie e sanno così bene abusare dell'influenza che dà loro l'ignoranza dei fedeli ed il potere de' governi.

Per ciò, più si cercava di farci comprendere la temerità che vi era a metterci tanto francamente contro la chiesa regnante, più sentivamo crescere il nostro coraggio per perseverare nell'opera intrapresa, essendo convinti che, più un male è grande, più potente è una tirannia, tanto più vigore occorre per combatterla, tanta più energia occorre per distruggerla.

Il clamore enorme levato dalla stampa clericale contro la *Scuola Moderna*, alla quale potrò addebitare un anno di prigione, (1) ci provò che, fiduciosi in questo metodo

---

(1) Quest'articolo fu scritto per la rivista *Humanidad Nueva* di Valenza il 1° Giugno 1907, mentre Ferrer era in prigione, imputato di complicità con Morral.

d' insegnamento, dovevamo infondere in tutti i razionalisti sempre nuovo ardore per continuare l' opera con più fermezza che mai, per ingrandirla, per propagarla in tutta l' estensione delle nostre forze.

È d' uopo notare, peraltro, che la missione della *Scuola Moderna* non si limita al desiderio di far scomparire da' cervelli il pregiudizio religioso; chè, quantunque sia uno dei pregiudizi che si oppongono alla emancipazione intellettuale degli individui, la sua distruzione, non può essere sufficiente ad assicurarci la preparazione di una umanità libera e felice, poichè si può concepire che un popolo sia senza religione ed anche senza libertà.

Se la classe lavoratrice si libera del pregiudizio religioso e conserva quello della proprietà, tale che esiste attualmente, se gli operai ammettono questa parabola che pretende che vi saranno sempre de' poveri, e de' ricchi, se l' insegnamento razionalista deve contentarsi di spargere delle nozioni sull' igiene e le scienze naturali, e preparare unicamente dei buoni apprendisti, dei buoni commessi, dei buoni impiegati, dei buoni lavoratori in tutti i mestieri, protremmo probabilmente fra atei condurre una vita più o meno sana e robusta, in rapporto col magro nutrimento che oggi miserabili salari possono permetterci, ma rimarremo sempre gli schiavi del capitale.

La *Scuola Moderna* intende invece combattere tutti i pregiudizii che ostacolano l' emancipazione completa dell' individuo; per ciò essa adotta il razionalismo umanitario che consiste ad inculcare nell' infanzia il desiderio di conoscere l' origine di tutte le ingiustizie sociali, acciocchè, conoscendole, essa possa a sua volta opporvisi e combatterle. Il nostro Razionalismo Umanitario combatte le guerre fratricide interne ed esterne, lo sfruttamento dell' uomo sull' uomo, la schiavitù della donna; combatte tutti i nemici dell' armonia umana, ignoranza, vizio, cattiveria, orgoglio ed altri vizi e brutture, che tengono gli uomini divisi in oppressori ed oppressi.

L' insegnamento razionalista e scientifico della *Scuola Moderna* comprende, come si vede, lo studio di tutto ciò che è favorevole alla libertà dell' individuo e all' armonia della collettività, per incamminarsi verso un regime di pace, di amore e di benessere per tutti, senza distinzione di classe nè di sesso.

---

---

## Pensieri di F. Ferrer.

*Dalla Prefazione al libro Origen del Cristianismo, quarto libro de lectura. (Publicaciones de la Escuela Moderna), pag. V e VI:*

« L'antica pedagogia, che aveva per oggetto, di fatto se non dichiaratamente, di insegnare al pubblico la.... inutilità del sapere, allo scopo che l'uomo adattandosi alle privazioni materiali della vita, si contentasse del sogno di compensi celesti di felicità eterna dopo la morte, e si mantenesse nel santo timore dei castighi eterni, soleva intrattenere l'infanzia con racconti, aneddoti, relazioni di viaggi, brani di letteratura classica, ecc., e con una istruzione in cui insieme col buono e l'utile si mescolava l'errore. Ma tutto ciò conduceva ad un fine sociale iniquo; poichè si nutrivano unicamente le intelligenze con idee mistiche, abituandole a riconoscere tra un potere soprannaturale e gli uomini, la mediazione dei sacerdoti di quello. E i sacerdoti santificavano la base fondamentale di questo loro stato di privilegio, giustificando l'esistenza di privilegiati e diseredati nella società, e quindi tutte le ingiustizie di cui, ciascuno nella sua posizione speciale, soffrono gli uomini.

« La *Scuola Moderna* invece, che aspira a formare intelligenze libere, responsabili, atte a vivere nello sviluppo completo di tutte le facoltà umane, necessariamente doveva proporsi uno scopo preciso opposto, insegnando solo le verità dimostrate e dimostrabili, scartando qualsiasi menzogna o favola, favorendo sempre la luce contro le tenebre ».

*Dalla Prefazione al libro Cuaderno Manuscrito, recapitulación de pensamientos antimilitaristas. (Publicaciones de la Escuela Moderna), pag. 6, 7, 8 e 9:*

« Parendoci utilissimo (un libro sulla *Guerra e il Militarismo* compilato da G. Grave, da cui il libro spagnolo è stato ricavato) per rafforzare i sentimenti di giustizia ancora non pervertiti nell'infanzia, e per prevenir questa contro le suggestioni interessate e maligne dei privilegiati, e credendo pure d'interpetrare le aspirazioni dei Maestri liberi che, negli Atenei, nei Circoli di studi sociali, nelle Organizzazioni operaie e nelle Scuole libere e laiche, si dedicano a inculcare nelle intelligenze infantili le idee di giustizia, pubblichiamo il presente « Cuaderno manuscrito » (1).

« La Scuola Moderna, pubblicando questo libro (di pensieri antimilitaristi raccolti nella letteratura internazionale), confida nella bontà dei proprii intendimenti, e nella benevolenza di quanti, maestri e maestre, pensano che *la guerra è la più criminale aberrazione degli uomini, il militarismo il suo esecutore, ed ambo sostengono il privilegio dominante nella società attuale*; confida cioè in quegli insegnanti che sentono il dovere di dimostrare ai loro allievi che *la pace, fondata sulla giustizia sociale, è il maggior bene cui può aspirare l'umanità, e la fratellanza nella società futura la sua migliore ricompensa* ».

*Da un Manifesto per l'Escuela Moderna, scritto nel settembre 1905:*

« La vera questione, secondo noi, consiste di servirsi della scuola come il mezzo più efficace per giungere all'emancipazione completa, e cioè morale, intellettuale ed economica della classe operaia.

« Se siamo d'accordo tutti che la classe operaia, o meglio l'umanità in generale, non deve aspettar nulla

---

(1) Il nome di *Quaderno Manoscritto* viene al libro da un sistema che additiamo ai nostri amici maestri. Ogni brano racchiudente un pensiero, è riprodotto non con caratteri di stampa, ma con una calligrafia a mano, sempre diversa. Così il fanciullo si abitua a leggere non solo lo stampato, ma anche il manoscritto.

da un dio, o da un potere sovranaturale qualsiasi, potremo sostituire questo potere con un'altra entità, lo Stato, per esempio? No! L'emancipazione proletaria non può essere che l'opera diretta e cosciente della classe operaia stessa, della sua volontà d'istruirsi e di sapere.

« Se il popolo lavoratore resta ignorante, rimarrà asservito alla Chiesa o allo Stato, e cioè al Capitalismo rappresentante queste due entità. Se al contrario si ispirerà alla ragione ed alla scienza, il suo interesse ben compreso lo spingerà presto a metter fine allo sfruttamento, affinché chi lavora possa divenire l'arbitro degli umani destini.

« Si tratta quindi, secondo noi, di far capire a tutta la classe operaia queste verità e di metterla nella condizione di comprenderle.

« Ora, mentre nei sindacati di mestiere queste verità elementari penetrano sempre più fra i lavoratori adulti, cerchiamo di farle egualmente entrare nei cervelli dei fanciulli e degli adolescenti. Stabiliamo un sistema di educazione per cui il fanciullo possa presto e bene giungere a conoscere l'origine delle disuguaglianze economiche, la menzogna, il malsano patriottismo, la falsa morale, e tutti gli ingranaggi per mezzo dei quali l'uomo è tenuto schiavo.

« Non è lo Stato, espressione della volontà d'una minoranza di sfruttatori, che può aiutarci a giungere a questo scopo. Tale illusione sarebbe la peggiore follia.

« Se volete dei buoni commercianti, dei contabili abili, dei funzionari esperti, della gente che non pensi che ad assicurare il proprio avvenire senza preoccuparsi di quello altrui, rivolgetevi allo Stato, alla Camera di Commercio, e a tutte le leghe o società patriottiche, ma se volete, come dovete volerlo, preparare un avvenire di fratellanza, di pace e benessere per tutti, rivolgetevi a voi stessi, a quelli che soffrono del regime attuale, e fondate scuole come la nostra, in cui possiate insegnare tutte le verità acquisite.

« Che vi importa dell'appoggio dello Stato, se potrete essere infine padroni in casa vostra ed esser certi che in un avvenire poco lontano avrete delle generazioni coscienti, che non saranno più strumento di tirannia, ma esseri liberi, risoluti a vivere degnamente nel benessere generale ed in una vera solidarietà umana? »

**Dichiarazione scritta in un giornale francese del  
mezzodì all'indomani in cui Hervé, disgustato dalle in-  
famie di Clemenceau, gettava il grido: « Abbasso la Re-  
pubblica! »:**

« Viva la repubblica spagnuola!

« Da alcun tempo noi, rivoluzionari spagnuoli, osser-  
viamo con rammarico che qui in Francia, certi socialisti  
dicono apertamente che resterebbero indifferenti di fronte  
ad una restaurazione monarchica, col pretesto che il  
ministero Clemenceau, come quello dei suoi predecessori,  
imprigiona ed uccide gli operai quando osano difendere  
il loro diritto alla vita. Questi socialisti anzi si permet-  
tono di dire che si gode minore libertà in repubblica  
che in monarchia.

« È un grande errore. Non mi fermerò a considerare  
quel che avviene in altri paesi ove regna un imperatore  
o un re. Mi limiterò alla Spagna, dove il diritto di  
associazione non esiste e regna l'arbitrio più assoluto.  
Si tratta d'associazioni congregazioniste o clericali? L'as-  
sociazione non solo è permessa, ma favorita. Se si tratta  
invece di associazioni di lavoratori rivoluzionari o di  
scuole razionaliste, in cui non s'insegna nessuna religione,  
nessun dogma, il braccio del potere le colpisce senza esi-  
tazione. La libertà nella penisola è il monopolio dei soli  
reazionari d'ogni gradazione, per cui posso dire che i  
socialisti francesi che attaccano la repubblica solo come  
repubblica commettono un errore delittuoso.

« È solamente con la forma borghese e capitalista di  
questa repubblica che bisogna pigliarsela. Ecco perchè  
i rivoluzionari spagnuoli, contrariamente alla tattica dei  
socialisti uso Pablo Iglesias, non combattono i repubbli-  
cani che cercano di rovesciare la monarchia dei Borboni.  
Noi ci organizziamo, invece, nella misura del possibile,  
costituendo dei sindacati e federandoli per formare la  
nostra Confederazione Generale del Lavoro spagnuola,  
perchè il giorno in cui il partito repubblicano mettesse  
in cattivo stato la monarchia, possiamo partecipare alla  
lotta e influenzarla con tutta la nostra forza, così da fare  
della Repubblica spagnuola una Repubblica sociale, co-  
munista e libertaria il più possibile. Viva la Repubblica  
comunista e libertaria! »

---

---

## Documenti sulla “ Scuola Moderna „ di Barcellona.

*Dal Regolamento della Scuola Moderna :*

« Si ammettono nella scuola fanciulli di ambo i sessi non inferiori a 5 anni. Per completare la sua opera poi, la domenica mattina la scuola dedica i suoi locali a conferenze storiche, alla investigazione delle sofferenze umane attraverso i secoli, e al ricordo degli uomini eminenti nelle scienze, nella arti e nella lotta per il progresso.

« Il programma si svolge : — 1° con una *classe preparatoria*, divisa in prima e seconda sezione, in cui si alternano canti, esercizi di osservazione e riflessione sugli avvenimenti della vita, conoscenza degli oggetti usuali e manuali, giuochi ginnastici e ricreativi razionali ; — 2° un *Corso Medio*, dedicato allo studio delle nozioni scientifiche che esigono un insegnamento integrale e positivo il più esteso possibile ; — 3° una *Sezione Normale* dedicata al lavoro personale degli adulti, sotto la guida dei professori, e alla ripetizione, revisione ed estensione del corso medio, in modo che gli alunni possano manifestare le loro attitudini speciali e positive. Il Bollettino della scuola ne constata mensilmente i risultati pratici e i progressi ».

Dagli « *Esercizi di dettato* » pubblicati in appendice al libro  
**Correspondencia Escolar** di Carlo Malato, *Primer Manuscrito*, (*Publicaciones de la Escuela Moderna*):

(Pag. 152). « Il mezzo più sicuro di distruggere i nostri errori consiste nel sottomettere tutte le cose a una determinata e rigorosa esperienza, senza avere idee ed opinioni contrarie anteriormente ammesse ».

(Pag. 152-153). « Si è dimostrato con prove irrecusabili e si è ripetuto mille volte che gli uomini han fatto le leggi in favore del loro sesso e contro l'altro; allo stesso modo che il legislatore, ricco e privilegiato, legiferò e legifera sempre contro il povero diseredato, perchè la legge è sempre un abuso del potere. Ma circa la donna bisogna considerare che v'è anche di peggio della legge: il costume inveterato per l'ignoranza e per la sua conseguenza, i pregiudizi; soprattutto i pregiudizi delle stesse donne, vittime e complici della propria schiavitù ».

(Pag. 154). « Quando la forza bruta pretende imporsi ad ogni sentimento giusto, nobile ed elevato, la ribellione ne è la conseguenza logica. Quando, in virtù del posto che occupano, alcuni, invece di essere garanzia della libera espressione del pensiero, le oppongono ostacoli e vincoli assurdi, la violenza non può essere evitata ».

(Pag. 154). « Il patriottismo, il capitalismo e la religione han formato uno stretto laccio per annichilire la personalità umana, snaturandola ».

(Pag. 155). La verità, la giustizia e la bellezza, sono tre grandi astrazioni della nostra ragione, che costituiscono l'essenza del nostro progresso, che spiegano il movente e l'obiettivo insieme della nostra evoluzione; sono grandi beni cui l'uomo anela, e che sono contenuti nella natura, come la natura tipica della bellezza lo è nel blocco di pietra che l'artista lavora col suo scalpello ».

(Pag. 158). « Non cerchiamo ammiratori, non facciamoci idolatri. Spezziamo senza indugi piedistalli e statue. Mandiamo in briciole tutti i pontificati, tutte le santificazioni, tutti i feticismi. Abbasso gli idoli di argilla e di carne! Chè le nostre coscienze, i nostri cervelli, non si sottomettano mai alla coscienza e al cervello altrui ».

(Pag. 159). « Detestiamo ogni motivo di disunione tra noi, ed amiamo con entusiasmo tutto ciò che tende

a unirci ed affratellarci. La legge d'amore è la gran legge della vita ».

(Pag. 161). « Un uomo compra un pezzo di terra incolta e paludosa; impiega per risanarla e coltivarla degli operai, mentre egli se ne rimane tranquillamente in città. Dopo pochi anni quella terra improduttiva si converte in buona, giardino od orto, e vale cento volte più di quando fu comperata. I figli del proprietario che ereditano questa terra, diranno che godono il frutto del lavoro del padre; e i figli dei lavoratori, quelli che realmente la resero produttiva, continueranno a lavorare e soffrire ».

(Pag. 164) « Non si può far uso di una forza che non si sa di avere. Gli uomini non potevano utilizzare la elettricità, che li circondava, quando non la conoscevano. Al contrario non v'ha esempio che gli uomini non si servano immediatamente d'una forza che giunge a loro portata di mano. Bisogna, dunque, rivelare al proletariato la sua forza, mostrargli che non è debole, che esso è il più forte, che non deve obbedire, non deve cedere, non deve sopportare la schiavitù ».

(Pag. 165). « Le religioni fecero del lavoro un castigo; i potenti ne han fatta una catena; l'umanità ne farà la sua gioia e la sua gloria. Allora il lavoro non sarà nè uno stigma nè una tortura; sarà l'allegria umana nella felicità generale ».

*Da una serie di componimenti scolastici scritti dai bambini della Scuola Moderna di Barcellona, tolti dal numero del 30 settembre 1904 del Buletin de la Escuela Moderna:*

1° (Bambino). — *Il microscopio.* — La scienza antica rimaneva arretrata perchè come mezzo di osservazione non si aveva che la vista naturale. Oggi disponiamo del microscopio e con questo vediamo i germi di molte infermità e come si componano gli organismi animali e vegetali. Il microscopio è una invenzione degli uomini liberi; i fanatici della religione sono incapaci di invenzioni, perchè tutto attribuiscono al loro Dio.

2° (Bambino). — I religiosi dicono che non si ha da credere alla Scienza e che non si devono praticare i suoi insegnamenti. Dicono che vi è un Dio solo onnipotente; ma perchè, tutto potendo, permette che i ricchi sfruttino i poveri?

3<sup>a</sup> (Bambina). — *La polizia.* — La polizia arresta gli infelici che rubano un pane per la loro famiglia, li mette in carcere e così aumenta la miseria.

4<sup>o</sup> (Bambino). — *La taverna.* — Che peccato esistano tante taverne invece di tante scuole libere! Nella taverna gli uomini si abbrutiscono e consumano le risorse della famiglia. Le donne soffrono e si ammalano, mentre i bambini rimangono abbandonati per le strade, mal nutriti e mal vestiti e quando si fanno uomini, non sapendo nè leggere, nè scrivere, seguono il cammino dei loro padri.

5<sup>a</sup> (Bambina). — *La guerra.* — Non devono combattere tra loro gli uomini. Le armi furono inventate dagli uomini, per dominare i loro simili, invece di inventare istrumenti scientifici per il progresso dell'umanità.

Molti si guadagnano la gloria colla guerra, però questa gloria è sempre per i capi, mentre i soldati, che sono quelli che per essa lavorarono, se non muoiono sul campo di battaglia, ritornano a casa con un occhio, o un braccio, od una gamba di meno. L'inventore di uno strumento di distruzione si mostra orgoglioso della sua opera; gli danno dei premi ch'egli accatta e così gli uomini invece di farsi più civili, si abbrutiscono colla guerra.

6<sup>o</sup> (Bambino). — *La religione.* — La religione ha sempre condotto l'umanità per la strada falsa. Ai bambini, invece di insegnare a riflettere e ad amare i loro simili, essa insegna a pregare e ad ammirare quelli che uccidono. Vuol che si creda ai miracoli, mentre è provato che tutto si verifica nel mondo per causa naturale. La religione è sempre stata la disgrazia della umanità: a lei si deve lo sfruttamento e la guerra. Se domandiamo ai credenti di ciascuna delle innumerevoli religioni quale è la vera, tutti rispondono: la nostra; il che prova la falsità di tutte.

7<sup>o</sup> (Bambino). — *Il denaro.* — In causa del denaro vi sono ricchi e poveri; i proprietari sfruttano i lavoratori e mentre gli uni si satollano a crepapancia, gli altri mancano di pane, di vestito, di casa. Non esistendo il danaro tutti potrebbero scambiare il prodotto del loro lavoro e possedere il necessario, mentre ora chi lavora soffre privazioni e chi nulla produce possiede tutto in abbondanza. Il denaro fa ambiziosi gli uomini, crea la disuguaglianza.

8<sup>o</sup> (Bambino). — *I parassiti.* — Si chiamano parassiti certi organismi animali o vegetali che vivono a spese di altri e non compiono alcun lavoro per vivere.

Così nella società umana vi sono dei parassiti. Esiste il lavoratore, del lavoro del quale si nutrono i ricchi, ed il prete finisce coll'estenuarlo del tutto.

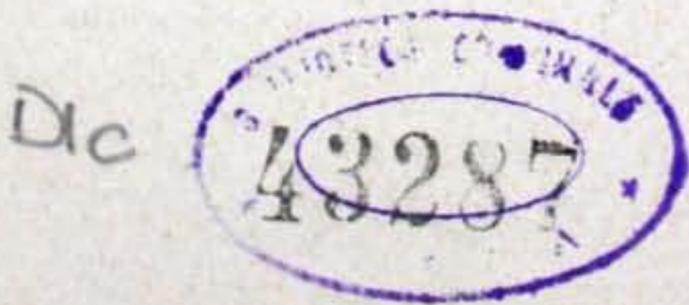
10<sup>a</sup> (Bambina). — *Il reggimento.* — Un giorno passando per il Corso vidi un reggimento di soldati. Mi causarono tanta pena che quando mi furono vicini fuggii dalla parte opposta.

Con dolore osservai che la gente accorreva per veder passare quella schiera di schiavi e che anche i bambini delle scuole andavano ad ammirarli. Questo dimostra che il popolo è barbaro e che invece di seguire la via del progresso ama ancora vedere degli infelici schiavi.

11<sup>o</sup> (Bambino). — *La corrida dei tori.* — Non comprendo come tanti si entusiasmino nel veder soffrire gli animali.

Questo divertimento è frutto della ignoranza; se a tutti si desse la dovuta istruzione, come è data a noi, non esisterebbero le corse dei tori.

12<sup>a</sup> (Bambina). — *I moderni progressi.* — In questi tempi si sono avute molte invenzioni dovute alla scienza ed alla ragione. Gli uomini cominciarono a progredire quando abbandonarono le superstizioni.... La religione sta in ragione inversa della scienza.... Come potrebbe ammettersi con Galileo che la terra si muove, se la Bibbia dice che la terra sta fissa e che intorno ad essa gira il sole? »



UNA EPIGRAFE DI G. PASCOLI  
PER FRANCISCO FERRER

---

UNO SCOPPIO DI FUCILI  
UBBIDIENTE A UN BREVE CENNO DI SPADA  
DA DENTRO UNA TORVA SOLITARIA CINTA DI MURA E FOSSE  
ECHEGGIÒ NELLE SCUOLE DELLA TERRA  
RIMBOMBÒ NELLE OFFICINE DEL MONDO:  
E I PENSATORI LEVARONO GLI OCCHI DAL LIBRO  
E I LAVORATORI ALZARONO IL PUGNO DALL'INCUDINE  
E SI VOLSERO AL TRAMONTO  
DOV'ERA BAGLIOR DI FIAMME E ODOR DI ROGHI

FRANCISCO FERRER

ERA LÀ CADUTO IN UN TETRO FOSSATO  
E GLI UCCISORI INCOSCIENTI  
SFILAVANO AVANTI IL CADAVERE INSANGUINATO  
DI COLUI CHE VOLLE REDIMERE ANCH'ESSI, INFELICI!  
STRINGETEVI L'UNO ALL'ALTRO AVANTI A QUESTO MARTIRIO  
O PENSIERO E LAVORO UMANI  
QUELLI CHE FERRER NON POTÈ REDIMERE COLLA PAROLA  
LI REDIMA COL SANGUE!

---

*Bologna, 14 ottobre 1909.*

GIOVANNI PASCOLI.

## Piccola Biblioteca Sociologica

---

1. F. DOMELA NIEUWENHUIS: La donna e il militarismo . . . Cent. 5
2. NINO SAMAJA: La legislazione operaia . . . » 5
3. ERRICO MALATESTA: La politica parlamentare nel movimento socialista . . . » 10
4. PIETRO KROPOTKINE: Basi scientifiche dell'anarchia . . . » 10
5. ERRICO MALATESTA: L'anarchia » 15
6. LUIGI FABBRI: L'organizzazione anarchica . . . » 10
7. GIACOMO MESNIL: Stirner, Nietzsche e l'anarchismo . . . » 10
8. ELISEO RECLUS: A mio fratello contadino . . . » 5
9. F. SAVERIO MERLINO: Le premesse del socialismo . . . » 25
10. PIETRO BELLI: Il tradimento riformista . . . » 15
11. PIETRO GORI: Proximus Tuus » 20
12. VINCENZO MORELLO (*Rastignac*): Germinal! . . . » 5